

Argomentario corto

NO all'iniziativa contro gli Accordi bilaterali



Versione maggio 2025

L'UDC attacca ancora una volta la libera circolazione delle persone e la via bilaterale, senza tuttavia proporre alcuna alternativa o soluzione ai problemi che pretende risolvere, come la carenza di alloggi. L'iniziativa per la limitazione aggraverà la carenza di manodopera causata dall'invecchiamento della popolazione e priverà le nostre imprese dell'accesso facilitato al mercato europeo, il nostro principale cliente. Mettere fine alla cooperazione europea nell'ambito degli accordi di Schengen/Dublino provocherà anche un'impennata delle richieste di asilo e un aumento dell'immigrazione clandestina – un disastroso autogol! Ciò ci riguarda tutti: cittadini, consumatori, imprenditori, imprese e autorità. Questa iniziativa mette a rischio la nostra prosperità e isola il nostro Paese, senza affrontare realmente le legittime preoccupazioni della popolazione. Ma le soluzioni ci sono: attuiamole!

I. Le conseguenze dell'iniziativa

1. L'iniziativa metterà fine alla via bilaterale, con gravi conseguenze per le imprese, i posti di lavoro e i consumatori

L'iniziativa chiede di limitare la popolazione residente permanente in Svizzera a 10 milioni di abitanti entro il 2050. Se questa soglia venisse superata, il Consiglio federale sarebbe obbligato a resiliare l'accordo sulla libera circolazione delle persone con l'UE. Il testo dell'iniziativa lo mette nero su bianco. Gli altri sei accordi del pacchetto Bilaterali I cesserebbero automaticamente (in virtù della clausola ghigliottina). La Svizzera si troverebbe inoltre privata della cooperazione nell'ambito di Schengen/Dublino, ciò che provocherebbe un aumento dell'immigrazione illegale e delle richieste di asilo e indebolirebbe notevolmente la capacità delle nostre forze dell'ordine di combattere la criminalità transfrontaliera. In breve, sarebbe l'insieme della via bilaterale a venire meno.

- ❖ **Rinunciare al commercio facilitato con l'UE penalizzerà le imprese e i posti di lavoro.** L'UE è e rimarrà il nostro principale partner commerciale. Nel 2023, il 50% delle nostre esportazioni era destinato all'UE, molto più di quelle verso gli Stati Uniti (18%) e la Cina (6%), rispettivamente il nostro secondo e terzo mercato di riferimento. Le imprese esportatrici, grandi e piccole, non sono le sole a beneficiare degli Accordi bilaterali. Ne beneficiano anche i loro fornitori e subappaltatori, nonché le piccole imprese orientate al mercato interno. Perché i loro clienti sono anche le imprese esportatrici e le centinaia di migliaia di dipendenti che vi lavorano. Senza queste imprese, anche gli artigiani, i panettieri e i ristoratori soffrirebbero. Perciò, è tutta la nostra economia a beneficiare, direttamente o indirettamente, della forza del nostro commercio con l'UE.
- ❖ **Meno scelta e più pressione sul portafoglio dei consumatori svizzeri.** Gli Accordi bilaterali facilitano inoltre l'importazione in Svizzera di prodotti dall'UE, il che ha un impatto positivo sui prezzi tramite una più ampia scelta di prodotti. Nell'ambito della tecnologia medica, ad esempio, il prezzo di alcuni dispositivi medici provenienti dall'UE è già aumentato a causa del mancato aggiornamento dell'MRA (Accordo sul reciproco riconoscimento in materia di valutazione della conformità). Peggio ancora, alcuni produttori europei hanno già

smesso di fornire i loro prodotti nel mercato svizzero. Attualmente, si stima che il 15% dei dispositivi medici prodotti in Europa non venga più importato in Svizzera. Si tratta di una cattiva notizia per i pazienti e per i premi di cassa malati, in un momento in cui il settore sanitario sta già soffrendo per la carenza di dispositivi medici.

- ❖ **Lo Stato avrà meno risorse per fornire i suoi servizi.** Le imprese e i loro dipendenti contribuiscono grandemente al finanziamento dello Stato attraverso le imposte. Indebolire l'economia è come un boomerang che si rivolterà contro ai cittadini e alla Svizzera!
- ❖ **Abbiamo bisogno di partner affidabili, ora più che mai. In questi tempi difficili, la Svizzera ha tutto l'interesse a mantenere un partenariato forte e stabile con l'UE.** Non è il momento di creare ulteriore incertezza mandando all'aria gli Accordi bilaterali. La via bilaterale tra la Svizzera e l'UE è un approccio comprovato che ha dimostrato la sua validità durante gli ultimi 25 anni. È una garanzia di stabilità e sicurezza di fronte ai conflitti commerciali e alla guerra alle porte d'Europa. È una soluzione su misura per la Svizzera, che ci permette di partecipare al mercato interno europeo in specifici settori di nostra scelta, preservando al contempo la nostra sovranità, la democrazia diretta e il federalismo.

L'UDC non propone alcuna alternativa credibile ai Bilaterali, a più riprese validati in votazione popolare.

- L'elettorato svizzero ha confermato il suo sostegno alla via bilaterale in 11 occasioni. Soltanto cinque anni fa ha respinto - con il 61,7% dei voti - un'iniziativa che proponeva già di rinunciare alla libera circolazione delle persone.
- Gli Accordi bilaterali apportano benefici di gran lunga maggiori rispetto a dei semplici accordi di libero scambio. Il Regno Unito può testimoniare: pur avendo stipulato nuovi accordi di libero scambio con altri Paesi dopo la Brexit, non è stato in grado di compensare, nemmeno parzialmente, la perdita di accesso al mercato interno dell'UE.

2. L'iniziativa aggraverà la carenza di manodopera, paralizzando il funzionamento di numerosi settori economici fondamentali

- ❖ **Stabilire un numero massimo di abitanti è un'opzione che nessun Paese al mondo ha preso in considerazione, per una buona ragione.** Qualunque sia la cifra, è arbitraria. Soprattutto, si basa su una premessa sbagliata: *"La sfida demografica più impegnativa che il mondo deve affrontare non è più la crescita della popolazione, ma il suo invecchiamento"* (FMI). Tutti i continenti, ad eccezione dell'Africa, devono o dovranno presto farci i conti. I governi e i datori di lavoro stanno già cercando di attirare "cervelli" e "manodopera", anche dall'estero. Il nostro Paese non è risparmiato dal fenomeno.
- ❖ **La popolazione residente in Svizzera sta crescendo, ma invecchia.** Il numero di persone che vanno in pensione supera già quello dei giovani che entrano nel mercato del lavoro. Ed è solo l'inizio. Nei prossimi 10 anni, il numero di pensionati in Svizzera aumenterà del 26%, rispetto ad una crescita del 2% della popolazione attiva. Il ricambio è perciò tutt'altro che assicurato, mentre alcuni settori affrontano già notevoli difficoltà ad assumere personale. Oggi e in futuro continueremo ad avere bisogno di manodopera, sia essa più o meno qualificata, dall'estero.

Tra dieci anni, in Svizzera mancheranno circa 460'000 dipendenti a tempo pieno.

- Chi si occuperà dei nostri malati e dei nostri anziani?
- Chi farà funzionare le nostre imprese e i nostri servizi pubblici?
- Chi costruirà le nostre case, ristrutturerà i nostri edifici o installerà i pannelli solari sui nostri tetti?
- Chi produrrà il nostro cibo?
- Chi garantirà la nostra logistica e la nostra mobilità?

- ❖ **Chi accetterà di stabilirsi e lavorare in Svizzera se non potrà più portare con sé la propria famiglia (coniuge e figli)?** Questo è ciò che chiede l'iniziativa, ancor prima che venga raggiunta la soglia dei 10 milioni di abitanti. Perciò, è lecito domandarsi se le persone qualificate verranno ancora a lavorare in Svizzera in queste condizioni, nonostante i salari elevati. Soprattutto perché la "guerra dei talenti" è già iniziata e sta diventando sempre più difficile attrarre talenti dall'estero. Per non parlare del fatto che i nostri vicini sono confrontati con gli stessi problemi di invecchiamento della popolazione.

La libera circolazione non è un lasciapassare per chiunque!

Solo i cittadini dell'UE/AELS con un contratto di lavoro, un'attività lucrativa indipendente o risorse finanziarie sufficienti possono stabilirsi in Svizzera. Quando l'economia rallenta, gli effetti di queste condizioni si notano molto rapidamente. **Nel 2024, il numero di cittadini europei in Svizzera, ad esempio, è diminuito del 7,6% in un solo anno.**

3. L'iniziativa non metterà fine alla domanda di personale

- ❖ **L'iniziativa per la limitazione non indica come verrà gestita l'immigrazione una volta terminata la libera circolazione delle persone. Possiamo supporre che gli iniziativaisti proporranno un ritorno al sistema dei contingenti.** Ma c'è un problema:
- *Se i contingenti sono troppo bassi*, le nostre imprese e i nostri servizi pubblici avranno una carenza di organico, con tutte le conseguenze che ciò comporta per la popolazione e i consumatori. Inevitabilmente, ciò scatenerà anche notevoli tensioni tra i vari settori di attività, che si troveranno loro malgrado in competizione per reclutare nuovi effettivi. È probabile che le PMI con risorse limitate saranno le prime a rimetterci.
 - *Se i contingenti vengono definiti in base alle esigenze reali dell'economia*, ciò non avrà alcuna influenza sull'immigrazione. Nei primi anni '60, ad esempio, nonostante i contingenti la Svizzera ha vissuto dei picchi di immigrazione di manodopera di circa 200'000 persone all'anno.

Il Regno Unito ha registrato un'immigrazione record dopo la Brexit!

L'immigrazione netta è ben al di sopra del livello precedente al referendum.

- Le "braccia" e i "cervelli" dei lavoratori europei sono stati sostituiti da un massiccio afflusso di persone, prima dall'India, poi dalla Nigeria, dal Pakistan e dalla Cina, in particolare per coprire la domanda di personale nei settori sanitario e sociale.
- I nuovi accordi di libero scambio negoziati con nuovi partner dopo la Brexit non sono stati in grado di compensare, nemmeno parzialmente, la perdita di accesso al mercato unico dell'UE.

4. L'iniziativa provocherà un aumento dell'immigrazione illegale e delle richieste di asilo

La fine della libera circolazione delle persone comporterà anche la fine degli accordi di Schengen/Dublino. Ciò avrà due conseguenze particolarmente gravi. In primo luogo, assisteremo a un aumento dell'immigrazione illegale e saremo esclusi dalla cooperazione europea nella lotta contro la criminalità transfrontaliera. In secondo luogo, senza l'accordo di Dublino qualsiasi migrante potrà presentare una nuova richiesta di asilo in Svizzera se la sua prima richiesta depositata in un Paese dell'UE verrà respinta. In altre parole, è lecito aspettarsi un'esplosione di richieste di asilo! Perciò, un'iniziativa che pretende limitare l'immigrazione, provocherebbe in realtà esattamente l'opposto.

5. L'iniziativa accelererà i problemi dell'AVS

I cittadini europei vengono in Svizzera principalmente per lavorare. Così facendo finanziano anche le pensioni degli svizzeri, contribuendo a finanziare l'AVS e il sistema delle assicurazioni sociali. Ad esempio, attualmente i lavoratori europei contribuiscono al 26,3% del finanziamento del 1° pilastro (AVS, AI e IPG), sebbene percepiscano solo il 13,4% delle prestazioni erogate.

II. Le soluzioni esistono, senza compromettere la nostra prosperità

La Svizzera non ha bisogno degli esperimenti controproducenti dell'iniziativa UDC per rispondere alle legittime preoccupazioni della popolazione. Le soluzioni esistono e dobbiamo applicarle!

1. Attivare la clausola di salvaguardia, se necessario

La Svizzera ha ottenuto un'importante vittoria nei negoziati con l'UE sui Bilaterali III. In futuro potrà decidere *autonomamente e secondo i criteri che avrà stabilito* – grazie alla clausola di salvaguardia – di limitare temporaneamente la libera circolazione delle persone, in caso di gravi problemi economici o sociali, senza mettere a rischio gli Accordi bilaterali. In cambio, l'UE potrebbe adottare misure di compensazione, ma queste dovrebbero essere proporzionate e limitate agli accordi sul mercato interno.

2. Distinguere tra asilo e migrazione orientata al mercato del lavoro

- ❖ **Limitare il numero di lavoratori europei - rinunciando alla libera circolazione - non avrà alcuna influenza sulle richieste di asilo!** L'iniziativa confonde deliberatamente le due questioni. I rifugiati riconosciuti, le persone ammesse provvisoriamente e coloro che beneficiano dello statuto di protezione S rappresentano il 2% della popolazione totale in Svizzera. Questo dimostra chiaramente che il vero obiettivo dell'iniziativa non è tanto il controllo dell'immigrazione, quanto la fine della via bilaterale con l'UE
- ❖ **Le autorità devono garantire una migliore attuazione della politica di asilo e combattere gli abusi in modo più efficace.** I Cantoni e i Comuni, che sono in prima linea in materia di immigrazione, devono affrontare sfide reali. Paesi europei come la Danimarca stanno dando l'esempio: delle misure mirate nella politica di asilo e nella lotta all'immigrazione illegale si sono rivelate efficaci.

3. Migliore integrazione della manodopera locale nel mercato del lavoro.

- ❖ **I datori di lavoro devono sfruttare meglio il potenziale indigeno di manodopera.** Ad esempio rendendo gli orari di lavoro più flessibili e tramite offerte di formazione continua. Ridurre il fabbisogno di manodopera significa anche migliorare l'efficienza del lavoro, ad esempio cogliendo le opportunità offerte dalla digitalizzazione e dall'intelligenza artificiale.
- ❖ **Anche la politica deve agire.** Il diritto del lavoro è rigido e non si adatta più alle preferenze attuali dei lavoratori. Allo stesso modo, dal punto di vista fiscale deve diventare più attrattivo per entrambi i genitori lavorare a gradi di occupazione più elevati. I Cantoni e i Comuni, che sono competenti in materia, devono inoltre creare strutture di assistenza all'infanzia per consentire ai genitori di conciliare meglio lavoro e vita familiare.

4. Adattare le infrastrutture e promuovere la costruzione di alloggi

- ❖ **La carenza di alloggi non può essere imputata solo alla crescita demografica o all'immigrazione.** Le nostre esigenze sono cambiate: divorzi, famiglie miste, desiderio di vivere da soli e più persone anziane che rimangono nelle proprie case. Quasi il 70% delle famiglie si compone di 1 o 2 persone che vivono sotto lo stesso tetto. Sono quindi necessari più alloggi rispetto al passato, anche con un numero costante di abitanti.
- ❖ **C'è un'urgente necessità di semplificare le procedure per concedere licenze edilizie e ridurre i tempi di elaborazione dei ricorsi.**